

Libri Narrativa straniera

Argentina Il protagonista del nuovo romanzo di Alan Pauls visita appartamenti e ritira oggetti in case altrui per spiarvi dentro. E, all'inseguimento della propria assenza, sembra fondere dentro sé stesso i personaggi di tre grandi scrittori

Hawthorne, Poe e Melville allo stesso indirizzo

di ALESSIO TORINO

Nelle ceramiche della Grecia cosiddetta antica c'è una figura che tende a ripetersi. Si tratta di un personaggio che sta in piedi, molto composto, sempre ai margini della scena principale raffigurata nell'anfora, nel cratere o nella brocca che siano. Non partecipa mai all'azione, sembra uno spettatore, ed è posto così di lato che a volte finisce per diventare una cornice, quasi un elemento grafico di separazione.

Difficilmente il nostro primo sguardo sarà rapito da questi testimoni rigidi, impettiti e privi di segni particolari, soprattutto quando in quelle stesse ceramiche fanno mostra di sé immagini strabilianti come Ercole che lotta con Cerbero, Perseo con la testa della Medusa in mano, la barca di Dioniso attorniata dai delfini – tanto per fare qualche esempio a caso. Eppure questi astanti all'apparenza così neutri sembrano rappresentare qualcosa di importante. Stanno lì a mostrare un segno di presenza della contemporaneità sul palcoscenico del passato leggendario, come se fossero degli emissari della polis che, attraverso il tempo, assiste agli eventi narrati dal mito. Il che equivale a dire che le belle statue ne saremmo noi che ci rivolgiamo alle storie per chiedere un'interpretazione del nostro indecifrabile mondo.

A questa stessa iconografia rimanda Savoy, il protagonista del romanzo dell'argentino Alan Pauls, *La metà fantasma*. È Savoy in persona a descrivere a più riprese «il suo desiderio di essere un testimone». Testimone degli scorci di vita negli innumerevoli appartamenti che si finge interessato ad affittare o nelle case private in cui va a ritirare improbabili oggetti acquistati su internet. Entra, scruta, assorbe. Ogni annuncio immobiliare può essere l'inizio di un tragitto un po' per-

verso e un po' ridicolo nell'intimità altrui. La sua è una vera mania, tragicomica, per cui arriva a paragonarsi, non senza un certo fastidio, ai due angeli ineffabili di *Il cielo sopra*

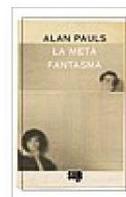
Berlin, il film di Wim Wenders, Daniel e Casiel, che sospirano silenziosi sulle vite degli altri.

La prospettiva non cambia nemmeno quando il destino dà a Savoy la possibilità di redimersi dal ruolo di eterno spettatore, cioè quando Carla, una ragazza decisamente più dinamica di lui (lavora in giro per il mondo come *house sitter*), irrompe nella sua esistenza. Persino con lei Savoy, che potrebbe recitare alla pari, tende invece a scegliersi un ruolo di sudditanza, del voyeur che la scruta attraverso la videocamera di Skype o dello stalker decisamente inoffensivo che la segue per le strade di Berlino dove l'ha raggiunta da Buenos Aires senza avvisarla.

Autoannientamento dunque fino alla decantazione della pura assenza — il romanzo di Pauls rimanda a una formina che risale almeno a metà Ottocento. Hanno questi stessi bordi i protagonisti di tre capolavori assoluti, tre racconti felicemente accostati di recente da Roberta Mazzanti per le Edizioni dell'Asino sotto il titolo *Moltitudine, solitudine*: *Wakefield* di Nathaniel Hawthorne (1835), *L'uomo della folla* di Edgar Allan Poe (1840) e *Bartleby lo scrivano* di Herman Melville (1853). Ebbene, Savoy è tutti e tre. È Wakefield mentre supera la soglia di case sconosciute e si imbatte, come se fossero affacci su un altro universo, in un bambino e un adulto che si disputano la lampada da quattro soldi che Savoy ha appena comprato,

è ancora Wakefield nelle ore in cui scruta il sito per la vendita di animali imbalsamati e

i



ALAN PAULS
La metà fantasma
Traduzione di Maria Nicola
SUR
Pagine 355, € 18
In libreria dal 1° settembre

L'autore
Alan Pauls (Buenos Aires, 1959), sceneggiatore e critico, è autore del Fattore Borges, un manuale di istruzioni per orientarsi nella letteratura di Jorge Luis Borges, pubblicato in Italia nel 2016 da Sur. Lo stesso editore ha tradotto anche i suoi romanzi: *Storia dei capelli* (2012), *Storia del denaro* (2014), *Il passato* (2017), *Storia del pianto* (2018) e *Trance*.
Autobiografia di un lettore (2019)
L'autore del testo
Alessio Torino (Urbino, 1975; foto di Claudio Sforza) è latinista e romanziere



sotto l'annuncio di una gallina impagliata legge il commento «ma è kiavabile?» e poi la risposta ancora più folle del venditore: «Per te, sì».

È, insieme, una riproposizione del narratore di *L'uomo della folla* mentre pedina Carla lungo gli isolati di Berlino, comicamente terrorizzato dal bassotto della ragazza che potrebbe farlo scoprire abbaiano. E sarà sempre e comunque anche Bartleby, perché il risultato di queste disavventure quotidiane è quel fatale passo indietro che porta sopra la botola da cui si cade nella propria metà fantasma. Anche se Carla gli ha regalato un kit professionale da piscina per darsi una smossa e noi allora lo seguiamo, bracciata dopo bracciata, con gli occhialini di vetro temprato, il costume Speedo, la cuffia di silicone, e vorremmo tanto sentirgli dire: «Preferirei di sì».



Essendo giocato principalmente sullo sguardo, il romanzo trabocca di dettagli che Pauls getta in pasto al grato lettore quasi a ogni riga — ci si immagina quanto sia stato intenso il lavoro della traduttrice Maria Nicola. Non ci troviamo di fronte a una scuola dello sguardo fine a sé stessa.

Al contrario, è come se la scrittura volesse spremere tutto quello che il nostro personaggio sa essere venuto al mondo, ma non per lui. Il creato c'è, ma Savoy non è destinato a viverlo, perché, come Hawthorne chiama il suo paladino del segno meno, anche lui è «un fuorilegge dell'universo». I dettagli sono la ragion d'essere del romanzo, sono la ricchezza della vita che Savoy guarda come quegli astanti delle ceramiche greche guardano i miti, terribili o bellissimi, ma sempre irraggiungibili: «Io ho capito che ne andava della mia vita la prima volta che ho rivisto Carla. Era anche la prima volta al Ritz, dove stavo montando la guardia da un quarto d'ora. [...] Carla, vestita alla bell'e meglio con un giubbotto sportivo di un azzurro brillante, le gambe perse in un paio di quei pantaloni amplissimi che usano gli amanti dei trampoli. Era radiosa, come sempre, appena uscita dal bagno. Dal berretto di lana le sfuggivano due ciocche di capelli umidi che le scendevano ai lati della faccia fino alle gote. Come sempre, usciva a conquistare il mondo, anche se andava solo all'angolo a prendere il latte di mandorle e far passeggiare un po' il cane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

● ● ●

Autoannientamento Savoy tende a scegliersi un ruolo di sudditanza, quello del voyeur. Il suo è il «desiderio di essere un testimone» dell'intimità altrui



